Omelia di Don Willy

Domenica V di Quaresima – 03 Marzo 2022

"Verità e Misericordia si baceranno" (Salmo 84)

I grandi cambiamenti della vita, quei cambiamenti che sembrano impossibili per il nostro carattere e per il nostro temperamento, questi cambiamenti, che pur sentiamo essere necessari per la nostra vita, accadono solo quando abbiamo il coraggio di oltrepassare il limite della plausibilità, dello scontato. E mi spiego, subito!

I cambiamenti veri della vita accadono quando tu fai qualcosa di bene, compi un'azione buona, che se fosse dipeso solo da te o dal tuo buon cuore non avresti mai fatto. Azioni che oltrepassano la tua stessa immaginazione.

A me è capitato qualche volta, quando ad esempio sono stato capace, per pura grazia, di perdonare una persona, che se fosse dipeso solo dalla mia logica o dalla mia indole, l'avrei allontanata, magari alzando la voce. Oppure il cambiamento è avvenuto, quando il buon Dio mi ha messo nella situazione, da me mai pensata, di ricevere un atto di bontà da qualcuno da cui mai mi sarei aspettato un atto di attenzione nei miei confronti. Solo allora mi è divenuto chiaro il contenuto della parola ***misericordia***. Proprio così, perché essere misericordiosi normalmente non rientra nel registro dei nostri calcoli. Un cuore misericordioso entra nell'abisso del mistero, perché misericordia è un altro nome per dire: "Dio", per affermare Dio nella vita. Noi, da soli, non ne siamo normalmente capaci.

Faccio un esempio: umanamente parlando non solo è difficile, è anzi difficilissimo, in un matrimonio perdonare il marito o la moglie che ti hanno tradito con un'altra persona. E allora, solo entrando nell'orizzonte di Dio, come Dio agisce, che si può perdonare totalmente il male ricevuto.

La pagina del Vangelo di oggi continua con un episodio differente da quello ascoltato domenica scorsa del *Padre misericordioso*, il *quale gode di riaccogliere in casa il figlio* che ha sperperato con le prostitute tutto il suo patrimonio. Al Padre interessa più che punirlo, sta a cuore riaccoglierlo a casa.

Anche nella pagina evangelica di oggi si parla di misericordia. Ma Gesù non racconta una parabola per far comprendere ai suoi interlocutori di che pasta è il cuore di Dio, ma viene tirato in ballo in un fatto realmente accaduto. Analisi psicologica finissima da parte. dell'apostolo San Giovanni, che scrive questa pagina.

Inoltre, è un fatto di grande portata perché c'è di mezzo la vita di una ***donna colta in flagrante adulterio***. La legge di Mosè è durissima con queste donne, perché con il suo rigore la legge vuole difendere la sacralità del matrimonio e della famiglia. La condanna è lì pronta: la donna deve morire sotto i colpi delle pietre. Una donna così deve essere lapidata, chissà -mi domando- perché non l'uomo.

Quale occasione migliore per gli avversari di Gesù per metterlo alle strette; così il giovane maestro di Nazareth, che i dottori della legge e gli zelanti religiosi, vogliono mettere alla prova dovrà scoprire le sue carte. Sì, perché se Gesù non acconsentirà di lapidare quella donna adultera lo si accuserà di andare contro la legge inviolabile dei Padri. Se, invece, la perdonerà diventerà sempre più chiaro quello che ha detto in tante occasioni: «Io sono

venuto per i malati, non per i sani. Sono venuto per salvare i peccatori e ricondurli alla casa del Padre. Sono venuto per lasciare le 99 pecorelle al sicuro per andare tra i dirupi a cercare la pecorella smarrita».

Gesù, di fronte alla richiesta degli scribi e farisei, deve per forza prendere posizione.

Intanto, mentre quelli parlano, Lui scriveva per terra e quasi non si curava di essere giudice in quell'affare così complicato. Gli occhi con cui guarda il peccatore che sbaglia sono di tutt'altra levatura dei suoi avversari, gli scribi e i farisei. Allora, ecco un colpo di genio da parte di Gesù: «Chi fra voi è senza peccato scagli la prima pietra contro questa donna». E così a cominciare dai più vecchi; cioè quelli che più avevano accumulato errori e cattiverie, si allontanano lasciando le pietre per terra.

Ma la cosa non finisce qui. Perché ora tocca alla donna riconoscere il proprio sbaglio. Senza riconoscere la propria colpa non c'è vero perdono. Anche noi proviamo questo quando ci accostiamo al sacramento della Confessione. Ma il cuore misericordioso di Cristo condanna, lo sbaglio, ma senza ferire mortalmente; denuncia il male, ma lascia sufficiente spazio per riconoscere il male commesso e cambiare vita; spalanca il cuore al dolore, ma un dolore che non mortifica a tal punto da abbattere il residuo di bene che pur esiste anche nel peccatore più incallito. «Donna nessuno ti ha condannata? Chiede Gesù. Neppure io ti condanno, ma va e non peccare più».

Ecco cos'è la misericordia. Non nega la verità del peccato che deve essere chiamato per nome, ma offre al peccatore il desiderio di ritornare ad essere degno del suo destino di creatura umana, fatta a immagine di Dio.

Così è Gesù, così è di noi suoi discepoli se vogliamo imitarlo.

Noi educati a guardare a Cristo non possiamo mai escludere dal nostro orizzonte umano la misericordia e il perdono. Come dice il *Salmo 84* in una bella espressione: «Verità e misericordia si baceranno».